

Lezione 20. Influenza del giardino cinese sul paesaggismo inglese

Il parco di Painshi di Charles Hamilton. Chambers e l'introduzione in Europa della tradizione architettonica cinese. La visione cinese del Mondo. L'espressione cinese di "paesaggio". Il paesaggio miniaturizzato. Le origini del giardino cinese. I principi estetici fondamentali. Le architetture parte focale della costruzione paesaggistica del giardino cinese. Le tipologie degli edifici.

Il parco di Painshill

Il giardino cinese tradizionale ha influenzato profondamente paesi vicini come la Corea e il Giappone; allo stesso modo ha affascinato mercanti e missionari provenienti da tutta Europa, i quali, al rientro nel loro paese, raccontarono della Cina e dei suoi giardini.

Nel **parco di Painshill**, realizzato tra il 1738 e il 1772 dall'aristocratico irlandese **Charles Hamilton** (1704-1786), risulta evidente l'influenza della concezione del giardino cinese.



Figura 1 - William Kent, il Parco di Painshill (1738-1772)

Su indicazione di Hamilton, William Kent su una proprietà molto estesa di 200 acri pari a 81 ettari progettò, alla maniera del giardino cinese per i più diversi scenari che dovevano riprodurre quanto visitato dal suo committente nei suoi viaggi.

Kent sfruttò le particolarità del terreno e le singolarità naturali realizzando un **sinuoso corso d'acqua**, il **Woollett Bridge** che collegava al lunghissimo sentiero perimetrale un'isola e un **ponte cinese** che portava ad una **penisola di piante cinesi**.

In altra parte, sulla riva dell'acqua realizzò le **rovine di un'abbazia**, in altra parte un **tempio gotico**, un **ponte a cinque archi** che portava ad una **Tenda turca**, una **cascata**, una **grotta** nella quale soggiornava all'occorrenza di passeggiate mattutine un vecchio eremita, un **Tempio di Bacco**, un **vigneto**, un **eremo**, un **padiglione turco**, una **penisola**: punti focali di altrettante «scene».

In una parte del parco, Kent creò **gruppi di rocce interrotte da vallette**, proprio come Hamilton aveva visto nei giardini cinesi, che per rustici sentieri arrivavano a sorpresa in un paesaggio alpino costituito su un declivio ricoperto di pini e abeti; in altra parte piantò alberi e arbusti acquistati da Lord Hamilton fatti arrivare da **Filadelfia**.



Chambers e l'introduzione in Europa della tradizione architettonica cinese

Ad introdurre in Europa della tradizione architettonica cinese fu **William Chambers** (1723-1796), un commerciante scozzese che, fra il 1740 e il 1749, aveva lavorato nella **Compagnia svedese delle Indie orientali** e aveva compiuto diversi viaggi in Cina, dove era rimasto impressionato dall'architettura e dall'arte delle decorazioni cinesi.

Rientrato in Europa, si mise a studiare architettura a Parigi con **Jacques-François Blondel** e, successivamente, trascorse cinque anni in Italia.

Nel 1755, tornò in Inghilterra e nel 1757 pubblicò una **raccolta di disegni cinesi**, che ebbe una certa influenza sul gusto dei suoi contemporanei, e nel 1759 arrivò a scrivere un trattato di architettura civile che ebbe un grande successo a seguito del quale fu nominato architetto del Re.

Chambers, pur essendo un campione di stretta osservanza del classicismo palladiano, diventò famoso realizzando una pagoda nei Giardini Botanici Reali nei *Kew Gardens*, una delle prime architetture europee in stile cinese.



Figura 2 - William Chambers. La pagoda nel Kew Gardens

Il progetto tradizionale dei giardini in Cina aveva tra i suoi principi quello di inserire piccoli edifici in armonia con le diverse parti del giardino ma, in Inghilterra e poi nel resto d'Europa, gli edifici diventarono punti focali isolati e talvolta nei giardini si inserivano costruzioni di tipo cinese come pagode, templi e altri edifici tradizionali come il **Caseificio Cinese della casa dei Woburn Abbey Gardens** del 1780.



Figura 3 - Il Caseificio Cinese dei Woburn Abbey Gardens.

Lo stile europeo noto come «**cineseria**» era un chiaro esempio della forte curiosità che l'Occidente mostrava per la cultura e i manufatti provenienti dalla Cina ma non rifletteva i principi filosofici che stavano alla base del modo di progettare cinese.

La visione cinese del Mondo

Secondo **Fang Xiaofeng**, professore di Arte e Design presso l'Università di Tsinghua, autore di un importante testo sui giardini cinesi ¹, paesaggista lui stesso e restauratore di giardini antichi, l'essenza del giardino cinese nasce dalla filosofia tradizionale che si è sviluppata come sintesi della costante opposizione nella filosofia taoista, tra **Tao** e **Qi**, sintesi della tensione tra ciò che è tangibile (fisico) e ciò che non lo è (metafisico). In questa fondamentale coppia di concetti, il **Qi** si riferisce a tutte le cose che in natura possono essere percepite attraverso i sensi, mentre il **Tao** è l'origine dalla quale tutte le cose sono generate.



Figura 4 - L'essenza del giardino cinese nasce dalla filosofia tradizionale che si è sviluppata come sintesi della costante opposizione nella filosofia taoista, tra **Tao** e **Qi**.

Il giardino, che nasce come una forma d'arte nella quale le persone colte potevano esprimere il loro pensiero e i loro sentimenti, nel corso dei secoli sviluppò una sua logica e un suo linguaggio.

Nella cultura cinese i giardini sono sempre stati molto più di una semplice combinazione di fiori, alberi e paesaggi in miniatura: essi sono luoghi che possono dar vita a concetti poeti e artistici.



Figura 5 - L'essenza del giardino cinese. Il giardino Yi Yuan a Suzhou

Per le persone colte avere un giardino era un segno distintivo del proprio *status* elitario: nessun uomo poteva essere considerato un vero intellettuale senza avere un proprio giardino, piccolo o grande che fosse; allo stesso modo, nessuna stanza poteva essere perfetta come studio se chi l'abitava non avesse potuto volgere lo sguardo alla finestra e scorgere un delizioso giardino fatto di rocce dalla forma particolare e di piante magnifiche.

¹ Fang Xiaofeng, *I grandi giardini cinesi, Storia-concezioni-tecniche*, Jaca Book, Milano, 2010.

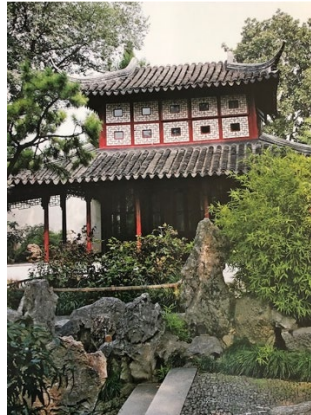


Figura 6 - Il Complesso Spensierato del Giardino dell'Indugiare nel giardino Yi Yuan a Suzhou.

Poiché i giardini classici cinesi ricordano da vicino i dipinti classici e le poesie create da queste stesse élite di pittori e letterati, essi sono anche **considerati una specie di pittura di paesaggio tridimensionale** o come **una «poesia materializzata»**.

L'espressione cinese di “paesaggio” e il paesaggio miniaturizzato

L'espressione cinese che le lingue occidentali traducono con il termine «**paesaggio**» significa alla lettera «**acqua e montagne**».

Le **rocce** sollecitano risposte molteplici: sono il simbolo delle montagne, ma anche dei più sublimi e profondi sentimenti umani: una bella roccia deve essere solida, ma sottile ed elegante; deve essere allo stesso tempo aperta, pronta a ricevere l'acqua della pioggia e delle cascate; non è compatta, ma perforata da stretti anfratti e piccole cavità; la sua superficie deve essere rugosa piena di fenditure dovute alla sua lunga storia.

All'interno di un senso di ordine di fondo, sia i giardini imperiali sia quelli privati, gli edifici mostrano una ricca varietà di forme e, per esaltare le vedute del giardino, elementi architettonici e naturali vi sono combinati in modo da creare l'effetto visivo di un tutto unico.

Per gli intellettuali dell'antica Cina, **le colline boschive** erano i luoghi migliori dove creare giardini. Ovviamente il paesaggio reale fatto di montagne e fiumi era troppo costoso e impossibile da ricostruire all'interno della città, così **i progettisti antichi utilizzarono pietre e bacini d'acqua per riprodurre simbolicamente gli elementi dei grandi paesaggi naturali**.

I giardini cinesi mettono in risalto l'idea del «*creare la grande immagine a partire dal piccolo dettaglio*». L'abilità richiesta a chi crea un giardino è quindi quella di creare l'effetto di uno spazio più grande rispetto a quello reale e di una prospettiva più profonda.

Gli architetti dei giardini cinesi pongono molta attenzione agli effetti spaziali, alle «*visuali inaspettate*» e alla mancanza di limiti rigidi così che nella maggior parte dei giardini cinesi non vi è una netta demarcazione tra gli spazi interni domestici, il paesaggio esterno e alcuni elementi capace di attirare lo sguardo e l'attenzione, come le raffinate rocce e le pietre dei più bei giardini tradizionali.



Le origini del giardino cinese

I giardini cinesi possono essere fatti risalire a due elementi originari: lo **yuanyou** e il **lingtai**. Nella Cina antica lo **yuanyou** era una sorta di **parco di caccia**, in parte selvaggio e in parte coltivato. Entro questi spazi, gli imperatori cinesi spesso costruirono dei **lingtai**, massicce e alte piattaforme per avvicinarsi al Cielo e comunicare con le divinità; in questo luogo venivano fatte le offerte rituali agli Dei.

Tuttavia, già questi giardini, che servivano per la caccia o per comunicare con le divinità, **erano anche concepiti per il piacere o il divertimento dei primi imperatori.**

Questi erano ben felici di fuggire la vita reclusa tra le mura del palazzo e rimanevano incantati dalle vedute e dai suoni del mondo al di là del palazzo, così che **ambienti «naturali»** appositamente ricostruiti con cura aumentavano il piacere di passeggiare in un giardino e di goderlo dall'alto dei **lingtai**.

Secondo gli storici, già i primi **lingtai** costruiti nel periodo delle Primavere e degli Autunni (770-476 a.C.) e nel periodo degli Stati Combattenti (476-221 a.C.) erano imponenti con le loro alte piattaforme, le terrazze, gli ambienti coperti.

Tra questi, **Zhanghua**, il palazzo del re **Ling di Chu** (540-529 a.C.) costruito nel 535 a.C. era il **lingtai** più grandioso: aveva piattaforme su quattro diversi livelli) che si ergevano fino a un'altezza di 30 metri. Si diceva che i visitatori avrebbero dovuto fermarsi a riposare per tre volte prima di raggiungere la sommità, da qui il nome di **«Piattaforma delle Tre Soste»**.

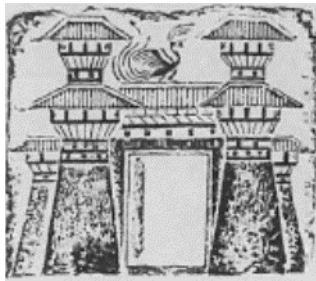


Figura 7 – La “piattaforma delle tre soste nel giardino di re Ling di Chu.

I primi giardini iniziarono a prender forma all'interno degli **yuanyou**; nel tempo, l'aspetto di piacere e ricreativo sostituì i motivi religiosi, e parallelamente forme e funzioni dell'architettura del giardino divennero sempre più variate.

Nella Cina tradizionale non c'erano spazi pubblici all'aperto; persino i mercati erano chiusi da muri di cinta. Per questo **i templi buddhisti e taoisti divennero i principali luoghi pubblici** frequentati dalle persone che vivevano in città; **monaci e sacerdoti organizzavano fiere o spettacoli pubblici** nei templi e molti **letterati cinesi**, che consideravano lo studio del buddhismo un'attività sia intellettuale sia sociale, **nei giardini dei templi incontravano amici, componevano e recitavano versi**, godevano lo spettacolo dello sbocciare dei fiori e della luna piena.

Questo contesto culturale aiutò a **trasformare i giardini dei templi, in “luoghi sacri” in armonia con gusti più terreni.**



A partire dalla dinastia Tang (618-907) le **abilità pratiche dei giardinieri** si svilupparono al punto da riuscire a coltivare una ampia gamma di piante. Fiori esotici e alberi in fiore riempivano i giardini di ogni tempio. Alcuni templi finirono per diventare **famosi per i loro fiori unici**. L'**arte dell'ibridazione** delle piante si era sviluppata raggiungendo livelli assai elevati e le **peonie**, abilmente coltivate, potevano presentare fiori di molte raffinate sfumature e tonalità.



Figura 8 – Peonie «Gran Bellezza» di Ma Yi (dinastia Qing).

Nei **templi buddhisti**, oltre alle piante sempreverdi, come **pini e ginepri**, crescevano anche **alberi fioriti** che avrebbero dovuto aiutare i visitatori a comprendere il credo buddhista più profondo: «*la forma in sé è vuoto; il vuoto in sé è forma*».

I **taoisti** credono che la **pesca sia un frutto magico** che consente alle persone di vivere più a lungo e i magnifici fiori di pesco contribuivano a rendere famosi molti luoghi di culto taoisti.

Un giardino famoso fu quello del **Bacino d'acqua Jingming**, nell'attuale provincia di Henan. Anch'esso giardino imperiale, divenne famoso negli anni a venire per lo sport popolare della gara delle barche-drago, utilizzato anche per manovre navali. Questo enorme bacino d'acqua era approssimativamente di forma quadrata, con un ponte che collegava la costa meridionale ad una sala con volta a cupola, costruita in mezzo al bacino su una terrazza a forma di croce.

La maggior parte dei giardini imperiali della dinastia Song (960 al 1279) fu regolarmente aperta al pubblico.



Figura 9 - Il Bacino d'acqua Jingming di Zhang Zeduan della dinastia Song.



I principi estetici fondamentali

La natura come elemento delle percezioni estetiche

In moltissime culture il giardino rappresenta in modo chiaro l'identità estetica. Questo è certamente vero per la Cina, dove il culto per la natura - alte montagne, profonde vallate, grandi laghi, ampi fiumi - è sempre stato parte integrante della cultura tradizionale.

Questo modo di vedere il mondo della natura ha spinto i Cinesi a concepire in maniera più coerente la vita, come è sottolineato dalla dottrina confuciana, secondo la quale ciascuno dovrebbe **“affinare se stesso come un pezzo di giada”**.

In questo sistema di valori gli **uomini** considerano se stessi come **parte dell'ordine naturale** e quindi la natura diventa l'elemento cruciale del loro percepire estetico, con dirette conseguenze su ogni aspetto della vita quotidiana.



Figura 10 - Una veduta dell'edificio Erfen (Luna Luminosa) a Yangzhou.

La varietà di concezioni e di gusti dell'estetica tradizionale cinese

L'estetica tradizionale cinese è stata costruita assorbendo una grande varietà di concezioni e di gusti. Questa apertura mentale ha consentito di abbracciare elementi culturali di provenienza diversa, qualità che è stata considerata una delle caratteristiche più positive dell'approccio cinese al mondo.

Non tutte queste idee e concezioni hanno messo radici in Cina, ma talvolta si sono sviluppate altrove. Ad esempio, i **«giardini secchi»**, quelli che in Occidente sono comunemente chiamati «giardini Zen» sono di origine cinese, ma fiorirono solo in Giappone, anche perché i Giapponesi, vivendo in un'isola e avendo bisogno di combinare la bellezza con risorse limitate, riformularono ciò che in origine era un concetto di giardino cinese.



Figura 11 - I Giardino di Shi del Tempio Longan in Giappone.

La scelta del luogo e della posizione

Il primo passo per creare un giardino cinese è la scelta del luogo e della posizione, quindi la demarcazione del punto «centrale».

In termini spaziali, l'area che accoglie gli **elementi paesaggistici più importanti** dev'essere collocata proprio nel centro e controllare le **zone sussidiarie circostanti**. Inoltre, «secondo tradizione» le strutture più significative dell'area principale devono essere orientate a **sud**.

La regola dell'«**inusuale**» era meno potente di quella del «tradizionale», secondo l'insegnamento confuciano: «**Fa quello che vuoi, ma non violare le regole**».

Per apprezzare i giardini cinesi, difficili da riprodurre fedelmente, è necessaria una **prospettiva ampia e temporalmente prospettica** in quanto il tempo tende a cancellare gli elementi vivi o invisibili, lasciando le parti tecniche. Per un conservatore o un restauratore di giardini comporta le stesse abilità e la stessa cultura richieste per costruirli.

Per comprendere le finzze di un giardino il miglior modo per apprezzarlo è recarvisi ripetutamente in ore e stagioni diverse.



Figura 12 - La Collina dell'Isola del Giardino dell'Umile Amministratore a Suzhou.



Le architetture parte focale della costruzione paesaggistica del giardino cinese

Gli elementi paesaggistici sono costituiti da elementi architettonici quali edifici, ponti, finestre ornamentali, arredi, dalla composizione di rocce (pendii, dirupi, grotte, valli), da paesaggi d'acqua (stagni, laghi, torrenti, fiumi, gola, vasche d'acqua, fontane), da piante, da confini e delimitazioni, da camminamenti, pavimentazioni, confini d'acqua, da percorsi panoramici con corridoi, intersezioni giardini di rocce, vie d'acqua.

In generale, in un tipico giardino cinese, gli edifici occupano all'incirca dal 20 al 30% dello spazio, più di qualsiasi altro elemento paesaggistico.

Le strutture architettoniche simbolizzano l'Umanità o le attività proprie dell'«essere umano». Poiché l'architettura è uno degli elementi principali del paesaggio, le sue forme e i suoi stili devono soddisfare rigorosi standard estetici più di altri elementi, ma le combinazioni degli stili architettonici e le relazioni tra i singoli edifici sono abbastanza flessibili.

Le tipologie degli edifici

Esistono diversi tipi di edifici il cui nome designa una funzione specifica: il **Tingtang**, lo **Xuan**, lo **Xie**, il **Ting**, il **Louge**, la **Sala-Battello**, lo **Shi**, il **Langzi**.

Un ruolo particolare assumono i ponti, le finestre ornamentali, gli arredi parte integrante dell'edificio.

La cultura cinese attribuisce grande importanza al nome da dare alle cose e così spesso tra nome e cosa intercorre una relazione che provoca intensa riflessione. Differenti nomi architettonici significano differenti forme e funzioni e suggeriscono la specifica collocazione all'interno dei giardini. Fatto poi importante, un'ampia varietà di forme e stili architettonici aggiunge interesse e valore paesaggistico al giardino.

Tingtang

Un *tingtang*, termine che equivale in parte alla parola "sala", costituisce un importante elemento d'architettura. Un *tingtang* è composto da **ting** e **tang**; il primo è un **luogo per discutere gli affari**, il secondo è una grande **sala luminosa e soleggiata**. Tendendo le loro funzioni sovrapporsi, le due voci sono state unite a formare il termine *tingtang*.

In ogni progetto di giardino bisogna per prima cosa posizionare il tingtang, il principale elemento visivo e l'ambiente riservato ai ricevimenti e ai ritrovi sociali.

Per questa ragione, il **tingtang** è situato esattamente nel centro della più importante e ampia zona panoramica, riflesso del tradizionale principio secondo il quale «*ciò che è nel centro è più importante*».



Figura 13 – Il tingtang delle Trentasei Anatre Mandarine nel Giardino dell'Umile Amministratore a Suzhou.

Xuan

Come tipologia architettonica normalmente individua una costruzione aperta su tre lati. Talvolta uno xuan esercita la stessa funzione di un tingtang, quando non vi siano tingtang nel giardino.

In generale uno xuan può essere di diverse dimensioni. Grande o piccolo che sia, non può essere tuttavia più grande di un tingtang, né più piccolo di una camera o di uno studio. Talvolta uno xuan si unisce a un camminamento coperto, situato nel centro o alle estremità del giardino. Quando non vi sono telai di finestre, somiglia in realtà a un padiglione.

Nel Il Padiglione «Ascolta la Pioggia» nel Giardino dell'Umile Amministratore si poteva ascoltare la pioggia cadere sulle foglie di loto e di banano.



Figura 14 - Il Padiglione «Ascolta la Pioggia» nel Giardino dell'Umile Amministratore.

Xie

In antico, xie designava un edificio situato su un'alta terrazza o su una struttura in riva all'acqua, presente in quasi tutti i giardini cinesi.

Lo Xie del **Giardino dell'Umile Amministratore** ha una doppia funzione: è un padiglione per osservare l'acqua su entrambi i lati e insieme un ponte galleria, sotto il quale nuotano i pesci.



Figura 15 - Lo Xiao del Giardino dell'Umile Amministratore. A destra, la Sala del Bacino della Brezza nel Giardino dell'Indugiare a Suzhou

Lo schienale inclinato che si affaccia sull'acqua nella **Sala del Bacino della Brezza nel Giardino dell'Indugiare** a Suzhou fu progettato in modo che ci si potesse sporgersi e guardare i pesci nelle acque sottostanti. La finestra a grata nella parete laterale offre un'ulteriore «visuale inaspettata».

Ting

Il *ting* è un luogo riparato dove fermarsi per una sosta.

È uno degli elementi architettonici più semplici, denotato da un'ampia varietà di stili, e si ritrova non solo nei giardini, ma anche in altri luoghi pubblici. Un albero, una roccia e un padiglione, combinati con abilità, possono servire come punto di riferimento per qualsiasi giardino cinese tradizionale.

Il ting della Gru della Montagna Xia del **Giardino Geyuan a Yangzhou** enfatizza le estremità superiori del cornicione del tetto per suggerire l'immagine di un'ala d'uccello in volo.



Figura 16 - Il padiglione della Gru della Montagna Xia del Giardino Geyuan a Yangzhou.

In un giardino cinese i padiglioni sono abitualmente il luogo privilegiato per godere la veduta migliore sulla zona circostante; hanno molte dimensioni e stili e possono essere collocati quasi ovunque, anche sulla sommità di una collina artificiale.



Figura 17 - Il padiglione esagonale a due piani del Giardino Yuyuan a Shanghai.

Louge

I *louge* sono di norma costruiti lungo il perimetro del giardino per mitigare la sensazione di isolamento creata dai muri di cinta; possono avere una grande varietà di forme per adempiere a una pari molteplicità di funzioni.

Lou designa un edificio a due o più piani e *ge* un edificio alto aperto sui lati al piano terreno.



Figura 18 - La Sala Laojun del Giardino Yuyuan a Shanghai.

I *louge* sono spesso situati in giardini piuttosto grandi, per arricchire lo scenario e, cosa più importante, aggiungere un movimento verticale alle linee orizzontali delle architetture. Poiché i *louge* di rado sono costruiti al centro dei giardini, non richiedono spazio in questa zona chiave.

Sala-Battello

Una «sala-battello» è simile a un'imbarcazione. Secondo la cultura tradizionale cinese, il pescatore è spesso strettamente associato a un eremita, e dunque i battelli sono simboli iconografici della vita solitaria.

È interessante notare che, diversamente dalle strutture architettoniche usuali, le cui facciate principali sono i lati lunghi, le sale-battello spesso rivolgono il lato corto verso il centro del lago, dando l'impressione di far vela nel blu.



Figura 19 - 58. La «Sala-battello di Terra» del Giardino Yuyuan a Shanghai è ben inserita nel paesaggio.

Shi

Uno *shi*, in quanto parte di un edificio, si riferisce a un locale chiuso, privato, che serve soprattutto come studio o camera da letto, e in cui il distintivo disegno degli interni riflette il gusto estetico e il mondo interiore del proprietario.

Situati normalmente nella parte più interna di un giardino e racchiusi dal perimetro di un cortile, gli *shi* sono per lo più ambienti piccoli e collocati in un contesto pacifico e appartato.



Figura 20 - Il Giardino Ouyuan a Suzhou.

Langzi

Il *langzi*, uno degli elementi paesaggistici più comunemente usati, spesso conosciuto come «camminamento coperto» o «corridoio», è parte importante di un percorso panoramico che conduce i visitatori attraverso un giardino (Fig. 62).



Figura 21 - 62. Il camminamento settentrionale dello Studio del Cuore Tranquillo del Mare del Nord.

Un *langzi* può essere dritto o curvilineo, può inerpicarsi sulle colline o attraversare i laghi, formare un cortile chiuso o collegare tra loro i luoghi più piacevoli. I maestri del paesaggio usano con perizia curve, tornanti e saliscendi per determinare la migliore sequenza di visuali. Uno dei più begli esempi è forse il *langzi* sulla collina del **Giardino dell'Indugiare**, che gira improvvisamente proprio prima di raggiungere la sommità, meravigliando i visitatori con la visuale intrigante del *langzi* stesso.

Talvolta viene inserito un muro mediano di separazione che rende il camminamento un *langzi* a doppia corsia; nel muro divisorio sono di solito inserite finestre a graticcio per consentire la visibilità da ambedue i lati, cosa che permette ai visitatori di godere di panorami scenicamente variati, creando insieme l'illusione di uno spazio più ampio.



Figura 22 - Il camminamento a doppia corsia del giardino Yiyuan a Suzhou.

Ponte

Mentre predisporre una massa d'acqua significa separare con un'ombra di mistero, il ponte simbolizza il nesso, con un sentimento di attesa. Nei giardini tradizionali cinesi, il ponte è visto come un elemento paesaggistico eccezionalmente poetico, la cui presenza non manca mai di suggerire la ricerca dell'ignoto.

Nei grandi giardini, i ponti creati dall'uomo si presentano con un'immensa varietà di forme e di stili unici e aggiungono qualcosa di potentemente significativo al paesaggio circostante.



Figura 23 - Il lungo ponte a zig-zag del Giardino Yuyuan di Shanghai; sotto il quale banchi di carpe nuotano avanti e indietro.

Nella maggior parte dei casi, per ridurre il peso di un ponte e migliorarne l'efficienza strutturale, si ricorre ad archi che descrivono lunghe campate. La «cintura di giada», un genere di ponte tipicamente cinese, presenta archi a emiciclo che con il loro riflesso sul lago formano un cerchio completo. Il «ponte ricurvo» è di solito costruito direttamente sull'acqua per far sì che i visitatori abbiano la sensazione di passeggiare sul lago. Fra altri tipi di ponti degni di nota si annoverano la semplice volta in muratura (Fig. 66) tra due picchi, il rustico ponte pedonale in legno, il ponte coperto con tettoia e il ponte-padiglione sui grandi laghi.



Figura 24 - Il piccolo ponte di pietra del giardino Wangshi è assai semplice, ma decorato da una peonia stilizzata incisa alla sommità.

Finestre ornamentali

L'architettura dei giardini è un'arte capace di dar rilievo ai dettagli.

Inserite nei muri o altrove, finestre e aperture ornamentali si presentano con una grande varietà di forme e di stili. Nella Cina meridionale, gli architetti pongono particolare attenzione all'abbinamento accurato dei motivi delle finestre con le piante del paesaggio circostante e si ingegnano affinché le grate delle finestre si confondano con i viticci e i rami su cui si affacciano.



Figura 25 - Una visuale verso «un altro mondo» nel Giardino dell'Umile Amministratore a Suzhou.



Figura 26 - I giardini cinesi usano ogni sorta di finestre, aperture e griglie delicate per permettere allo spettatore uno sguardo ricco di fascino sul giardino al di là della parete.



Figura 27 - Le cornici delle porte determinano la visuale che gli spettatori devono avere.